



ACCORDO P.I. - GLI INTERESSI DEI LAVORATORI AL PRIMO POSTO

Ci sono due modi per il Sindacato di affrontare i momenti difficili: chiamarsi fuori per la paura di “sporcarsi le mani” oppure “rimboccarsi le maniche” e cercare, responsabilmente, di portare a casa il miglior accordo possibile .

Nei posti di lavoro si stavano verificando situazioni di

- **riduzione del salario incentivante a seguito della disdetta unilaterale degli attuali accordi sulla produttività**
- **cancellazione dei contratti integrativi sulla base di una applicazione illegittima del decreto “Brunetta”**

con l'accordo del 4 Febbraio si bloccano le iniziative unilaterali delle singole controparti stabilendo

- 1. che il salario incentivante non si tocca e la valutazione per fasce si potrà applicare, eventualmente, solo in aumento e con risorse aggiuntive**
- 2. che deve essere garantita la partecipazione dei lavoratori alla definizione di un sistema di valutazione trasparente e realmente motivante**
- 3. che le nuove regole per lo svolgimento della contrattazione integrativa saranno decise mediante un Accordo Quadro e non dai singoli dirigenti**

Certamente l'accordo non esaurisce gli obiettivi della nostra vertenza, sui quali proseguiamo la nostra battaglia ma

gli accordi si firmano

- **per quello che c'è e non per quello che manca**
- **valutando i contenuti e non il colore della controparte.**

Noi non sappiamo se davvero, come qualcuno dice, questo accordo dà una mano ad un “governo traballante”, né ci interessa perché l'unico problema che ci siamo posti è che faccia gli interessi dei lavoratori.

Ci preoccupa molto di più, invece, che una parte del Sindacato non firma i buoni accordi per i lavoratori pur di andare contro il governo

A chi oggi ci attacca sostenendo falsità, che urla ed offende per nascondere la mancanza di argomenti, rispondiamo nel modo più semplice portando fatti e non opinioni:

LA TRASPARENZA DI CIÒ CHE NELL'ACCORDO È SCRITTO INVECE CHE INUTILE E DANNOSA PROPAGANDA

